

CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34016 – TRIESTE

E-mail: bruno.cavicchioli@aliceposta.it

Al Sindaco
del Comune di Trieste
Signor Roberto Di Piazza
Pzza. Unità d'Italia, 2
34122 – Trieste

Trieste, 17 febbraio 2005

Egregio Signor Sindaco,

negli ultimi anni ci siamo rivolti ripetutamente alla Sua autorità segnalandoLe la progressiva scomparsa di parte dell'arredo urbano della città.

Lei ci aveva indirizzato all'ass. Rossi, coi risultati che vedremo.

Ci riferiamo, particolarmente, all'asporto dei lastricati, porfidi, cordoli e così via che, in occasione di lavori stradali o di "riqualificazione", vengono distrutti senza riguardo alcuno oppure, se trattati con attenzione, vengono asportati dalle ditte interessate ai lavori e destinati chissà dove; come potrà evincere dall'allegato "libro bianco" il problema era stato affrontato, a suo tempo, anche in Consiglio Comunale dall'on. Menia e dal cons. Rosolen ma, purtroppo, il fatto non aveva poi avuto seguito.

Ci abbiamo provato noi e la sensazione è quella di combattere contro i mulini a vento: il 13 febbraio del 2002 l'ass. Rossi ci scriveva che ..."era in fase di elaborazione uno studio per la mappatura dei lastricati e dei selciati di pregio" (v. allegato).

Ai nostri ripetuti solleciti è stato risposto che l'impiegata, destinata a questo lavoro, "si era ammalata"; ci eravamo, allora, proposti di farla noi e, dal 25 agosto u.s., attendiamo una risposta in merito.

L'ing. Sergio Ashiku ci aveva promesso di farci visitare i due depositi in cui, a suo dire, il materiale asportato veniva accatastato per essere reimpiegato in seguito per altri lavori. Aspettiamo ancora; peraltro dovrebbero contenere almeno i quattrocento pezzi di cordolo asportati dal Viale XX Settembre.

Questo tiramolla, egregio Signor Sindaco, dura da troppi anni: non è né serio né dignitoso. L'impressione è che si voglia guadagnare tempo per poter proseguire celermente nell'opera di distruzione; facciamo nuovamente rilevare che pesanti masegni vengono divelti per essere sostituiti con piastrelle di pietra scadente, già avariata a pochi mesi dalla posa.

In questo modo, come evidenziato da una fotografia apparsa sul Piccolo il 14 maggio 2003, sono state distrutte quantità enormi di lastre nella “ristrutturazione” prospiciente la Sacchetta; al loro posto un magnifico manto d’asfalto che, col tempo, dovrà venire sostituito, con costi periodici, mentre i lastricati stavano là da duecento anni.

La giustificazione che le pesanti lastre, i cordoli, i porfidi si sbriciolano non appena toccati è risibile, prova ne sia che di recente sulle Rive, nell’area prospiciente il Teatro Verdi, ne sono state accatastate grandi quantità, peraltro già scomparse. Oltre a noi numerose altre persone indignate hanno segnalato nel corso degli ultimi anni sulla stampa questo massacro indiscriminato che, comunque, non ha minimamente scosso né la giunta precedente né la Sua.

Indignazione che ha spinto i sottoscritti a scriverLe per pregarLa di voler intervenire, in modo deciso e convincente ed una volta per tutte, a tutela di quel che resta di un patrimonio che, in tante città a noi vicine, viene tutelato e salvaguardato con amore e responsabilità.

Distinti saluti.

Bruno Cavicchioli

